HAL
open science

I modellini fittili dalla tomba di Kamilari: il problema cronologico

Daniela Novaro

To cite this version:

Daniela Novaro. I modellini fittili dalla tomba di Kamilari: il problema cronologico. Simposio italiano di studi egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli, 1999. halshs-00001444

HAL Id: halshs-00001444

https://shs.hal.science/halshs-00001444

Submitted on 13 Apr 2004

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabo Brea
e Giovanni Pugliese Carratelli

Roma, 18-20 febbraio 1998

I modellini fittili dalla tomba di Kamilari: il problema cronologico

DANIELA NOVARO

La grande tomba circolare di Kamilari,[1] situata in località Grigori Koryphi,[2] fu scavata nel 1959 dalla Missione della Scuola Archeologica Italiana di Atene diretta da D. Levi.[3] La *tholos*,[4] il cui uso è attestato senza soluzione di continuità[5] dal MM IB[6] al TM IIIA2,[7] sorge a circa km. 1,9 dalla villa di Haghia Triada in direzione sud-ovest, su uno dei gruppi di colline che delimitando l'estremità occidentale della piana della Messarà digradano verso il mare Libico.

Davanti all'ingresso della camera di sepoltura a pianta circolare, coperta con una pseudocupola in

---

[1] Vedi in proposito: D. LEVI, Atti della Scuola, *ASAtene*, 37-38 (n. s. 21-22), 1959-60, 434 ss. (notizia preliminare); ID., La tomba a tholos di Kamilari presso a Festòs, *ASAtene*, 39-40 (n. s. 23-24), 1961-62, 7 ss. (pubblicazione dello scavo); ID., *The Recent Excavations at Phaistos*, Lund 1964, 9-10; ID., *Festòs e la civiltà minoica*, I**, Roma 1976, 703 ss.; O. PELON, *Tholoi, tumuli et cercles funéraires*, Paris 1976, 19 ss.; A. KANTA, *The Late Minoan III Period in Crete. A Survey of Sites, Pottery and Their Distribution*, Göteborg 1980, 101-102; V. LA ROSA, La tomba di Kamilari, *Creta antica. Cento anni di archeologia italiana (1884-1984)*, Catalogo della mostra, Roma 1984, 197 ss.; V. LA ROSA, Kamilari, J.W. MYERS, G. CADOGAN (eds.) *The Aerial Atlas of Ancient Crete*, Berkeley-Los Angeles 1992, 112 ss.; K. BRANIGAN, *Dancing with Death. Life and Death in Southern Crete, c. 3000-2000 B. C.*, Amsterdam 1993, passim.

[2] Si tratta della più grande tra le tre *tholoi* scoperte sulle colline nei pressi del villaggio di Kamilari, definita recentemente da K. BRANIGAN, *Dancing with Death* cit., 144 ss., Kamilari A.

Sul problema della 'riscoperta' della *tholos* Kamilari C (K. BRANIGAN, A New Tholos Tomb at Kamilari, Crete, *SMEA*, 17, 1976, 167 ss.) vedi da ultimo N. CUCUZZA, Considerazioni su alcuni culti nella Messarà di epoca storica e sui rapporti territoriali fra Festòs e Gortina, *RendLinc*, serie IX, vol. VIII, 1997, 72 ss.

[3] La sorveglianza quotidiana dello scavo fu affidata all'allievo L. Rocchetti coadiuvato dal restauratore A. Caravella.

[4] Riguardo al problema della definizione di queste tombe, strettamente connesso con il dibattito sul sistema di copertura, vedi da ultimo O. PELON, Les tombes circulaires dans l'Egée de l'âge du bronze: état des questions, *Topoi*, 4, 1994, 153 ss. Per un recente contributo sulle tombe circolari cretesi vedi P. BELLI, L'architettura della tholos, M. TSIPOPOULOU e L. VAGNETTI (a cura di), *Achladia. Scavi e ricerche della Missione Greco-Italiana in Creta Orientale (1991-1993)*, Roma 1995, 102 ss.

[5] Tale dato è emerso con chiarezza dalle recenti indagini sull'insieme del materiale ceramico rinvenuto nella tomba; esso contraddice quanto afferma LEVI, La tomba a tholos, cit. alla nota 1, 24, secondo il quale: «L'assenza di oggetti decisamente appartenenti all'età tardopalaziale, quella della più fiorente ed esuberante produzione naturalistica dell'arte minoica, fa supporre invece che verisimilmente un periodo di abbandono stacchi i seppellimenti dell'ultima fase protopalaziale da quelli più tardi cui abbiamo accennato prima, che appartengono proprio al limite estremo della durata dei più tardi palazzi, e secondo la cronologia corrente andrebbero classificati fra il TM II e il TM IIIA». L'idea di una continuità d'uso della tomba di Kamilari dal periodo protopalaziale a quello neopalaziale è stata recentemente espressa, in base all'analisi dei sigilli rinvenuti nel complesso tombale, da E. FIANDRA, Change and Continuity in the MM: the Tomb of Kamilari, W. MÜLLER (a cura di), *Sceaux minoens et mycéniens*, IVe Symposium International, Clermont-Ferrand 10-12 septembre 1992 = *CMMS*, Beiheft 5, 1995, 77 ss.

[6] Per la cronologia della costruzione della tomba vedi LEVI, *La tomba a tholos* cit. alla nota 1, 23 e 58.

[7] Tale cronologia, precisata già da LA ROSA, La tomba di Kamilari cit. alla nota 1, 197 ss., è stata ulteriormente avvalorata dal rinvenimento tra i materiali custoditi nei magazzini della Missione Archeologica Italiana di Festos di due reperti appartenenti a tale fase, entrambi provenienti dal 'recinto delle offerte': un tratto di orlo e parete di *kylix* (F 7327, Fig. 1) decorata in vernice rossa con infiorescenze di papiro (trova preciso confronto in una *kylix*, rinvenuta nello strato VI del saggio III ad Haghia Triada, in corso di studio da parte di A. L. D'Agata); la parte superiore di un'anfora acroma (F 7370, Fig. 2) con collo cilindrico ed imboccatura di forma ovale, anse a sezione ovale impostate verticalmente su orlo e spalla (per la forma vedi L. V. WATROUS, *Kommos III. The Late Bronze Age Pottery*, Princeton 1992, 75, n° 1272 e fig. 47).

pietra,[8] furono edificati in due fasi successive[9] una serie di annessi di forma rettangolare e subcircolare la cui funzione[10] sembra essere stata duplice: le stanze β, δ ed ε accolsero, col passare dei secoli, le ossa in deposizione secondaria e i corredi collocati all'origine all'interno della tomba circolare, mentre i vani γ e α e il corridoio tra α e β, oltre a costituire il passaggio per raggiungere la camera sepolcrale, furono utilizzati per deporre offerte e immagazzinare le derrate e gli utensili necessari allo svolgimento dei riti attestati nel 'recinto delle offerte'.[11]

Le quattro scene figurate, che costituiscono l'oggetto della presente ricerca, non sono state rinvenute all'interno della *tholos* come parte di un corredo funerario bensí negli annessi, in corrispondenza di soglie o di punti di passaggio lungo il percorso di accesso alla *tholos*: i due reperti a pianta circolare F 2633 e F 2634[12] l'uno accanto all'altro sulla porta del vano β e, nel caso del secondo, probabilmente *in situ*;[13] il modellino a pianta rettangolare F 2632[14] sulla soglia tra l'annesso α e il corridoio; il secondo reperto di forma rettangolare F 2635[15] a breve distanza dal precedente nella zona sud-ovest di α, accanto al muro della tomba circolare e all'ingresso della 'piccola *tholos*'.

Uno degli elementi innovativi emersi dalla ripresa dello studio dei modellini è la proposta di una nuova cronologia rispetto a quella sostenuta da D. Levi[16] in base, da un lato, alla rilettura del taccuino di scavo redatto da L. Rocchetti e all'analisi delle fotografie conservate nell'Archivio della S.A.I.A. relative ai contesti di rinvenimento, e dall'altro all'osservazione del tipo di modellazione e decorazione dei reperti che trovano confronti, come vedremo, in ambito neopalaziale.

Per ciò che concerne le due scene figurate a pianta rettangolare venute alla luce nel vano α, gli scarsi dati desumibili dal taccuino di scavo[17] e soprattutto la mancanza di foto scattate al momento della scoperta permettono solo di avanzare alcune ipotesi sui materiali rinvenuti in associazione.[18] Più

---

[8] Tale caratteristica è documentata dal rinvenimento all'interno della camera circolare di un enorme ammasso di pietre, molte delle quali conservavano ancora al momento dello scavo l'andamento a cerchi concentrici (LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 11, 18, fig. 11). Sull'ipotesi che esistessero contemporaneamente due differenti tecniche di copertura delle tombe circolari cretesi vedi PELON, *Les tombes circulaires* cit. alla nota 4, 173 ss., in particolare 183.

[9] Il nucleo originario, contemporaneo alla costruzione della tomba, era formato da due stanze rettangolari attigue (α e β) collegate da un corridoio; in un secondo momento, di poco anteriore o coevo al MM III, vennero aggiunti sul lato sud un ambiente di forma subcircolare (la 'piccola *tholos*' o vano δ) e un annesso contiguo (ε) e ad est un'altra stanza rettangolare (γ) in cui si apre l'ingresso. Per la pianta della tomba vedi LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, tav. I.

[10] Sul problema dell'uso degli annessi vedi F. PETIT, Les tombes circulaires de la Messara: problèmes d'interprétation des pièces annexes, R. LAFFINEUR (a cura di), *Thanatos. Les coutumes funéraires en Egée à l'âge du bronze*, Actes du colloque, Liège 21-23 avril 1986 = *Aegaeum*, 1, 1987, 35 ss.

[11] All'interno dell'area semicircolare posta a nord degli annessi e delimitata da un rozzo muretto furono rinvenute, oltre ad un'ingente quantità di vasellame databile al MM IB - III (probabilmente trasportato dall'interno della *tholos* per far posto a nuove inumazioni), alcune lastre di pietra accostate sulle quali erano disposti, capovolti, *skoutelia* e vasetti in pietra, traccia di rituali svolti in epoca medio-minoica (per la deposizione di ciotole rovesciate, rito particolarmente diffuso nella Creta minoica ma attestato anche in altri contesti e periodi storici vedi P. ÅSTRÖM, Inverted Vases in Old World Religion, *JPrehistRel*, 1, 1987, 7 ss.). La medesima funzione può essere ipotizzata anche per la fase neopalaziale, in particolare nell'area presso l'ingresso dove sono state rinvenute alcune statuine umane frammentarie oltre a vasellame (brocche, tazze, bicchierini) utilizzato probabilmente per svolgere riti di libagione.

[12] LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, figg. 177 a-c (F 2633) e figg. 174 a-b (F 2634).

[13] LEVI (ivi, 67 e fig. 72) ipotizza che il modellino F 2634 sia stato rinvenuto nel punto di deposizione originaria.

[14] LEVI, ivi, figg. 170 a-f.

[15] LEVI, ivi, fig. 178.

[16] Lo studioso (ivi, 24; vedi *supra* nota 5) ritiene che la fase TM I non sia attestata nella tomba di Kamilari e attribuisce i modellini figurati alla «[...] postrema età palaziale» (ivi, 60), corrispondente, secondo la definizione che egli stesso fornisce, al TM II.

[17] La situazione stratigrafica si presentò particolarmente confusa sia a causa del passaggio nel vano che continuò fino all'ultima deposizione nella tomba, sia con tutta probabilità per il crollo di una parte della *tholos* all'interno della stanza, dove infatti furono rinvenute diverse pietre, come osserva L. Rocchetti nel taccuino di scavo (le pietre non sembrano provenire dalla copertura degli annessi poiché LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 14, in considerazione dell'innalzamento progressivo del pavimento ipotizza che essi fossero coperti in materiale deperibile). Probabilmente proprio a causa di tale crollo i due modellini a pianta rettangolare furono rinvenuti spezzati in numerosi frammenti, come attestano le lacune presenti soprattutto nel modellino F 2635.

[18] LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 61, menziona un solo reperto proveniente dal vano α, alla stessa quota dei due modellini a pianta rettangolare: si tratta di un boccale (F 3284; LEVI, ivi, 85, fig. 113 g) con corpo piriforme e breve collo svasato in cui si

precisi appaiono invece i dati relativi al contesto di rinvenimento dei due reperti F 2633 e F 2634: il giorno 19 agosto 1959[19] furono scoperti al medesimo livello nella zona del passaggio tra γ, β e il corridoio un gruppo di oggetti che è stato possibile identificare con i due modellini F 2633 e F 2634 (l'uno accanto all'altro), il piccolo bacino troncoconico in frammenti F 2794, il reperto F 2637 di forma analoga al precedente ma ornato con una figurina umana applicata all'esterno, uno *skouteli*, il *pitharaki* triansato con alto piede F 2788; inoltre, già deposti all'interno del vano γ, ma sempre allo stesso livello dei modellini, si notano i due *fireboxes* F 3063 e F 3064 e l'olletta F 3065 in frammenti.[20] Analizziamo ora singolarmente i materiali rinvenuti in associazione con le due scene figurate a pianta circolare.

I due piccoli bacini troncoconici biansati, decorati presso la base e l'orlo con cordoni plastici ad impressioni digitali,[21] trovano confronti con reperti di analoga forma e decorazione, ma di dimensioni maggiori, rinvenuti in contesti abitativi di Kommos[22] e di Haghia Varvara presso Mallia,[23] datati rispettivamente al TM II e ad una fase avanzata del TM I. Ma il raffronto più interessante, attribuibile al TM IB, proviene dal vano 63 d del Palazzo di Festos[24] (identificato da L. Pernier e L. Banti con un bacino lustrale d'epoca neopalaziale): sul pavimento della stanza,[25] oltre a due paia di corna di consacrazione miniaturistiche dipinte di rosso, un nucleo di pigmento rosso, un pestello litico, un vaso in pietra 'a nido di rondine' e altri oggetti venne rinvenuto un vaso cilindrico biansato, fornito inoltre di sgrondo e ansa verticale contrapposta, decorato presso il fondo e l'orlo con due cordoni plastici ad impressioni digitali. Il confronto appare ancor più significativo dal momento che anche per i due reperti da Kamilari è possibile ipotizzare una funzione connessa con la sfera cultuale sia per i materiali rinvenuti in associazione che per la presenza sul bordo del reperto F 2637 di una figurina umana, purtroppo acefala, appoggiata con i piedi su una sporgenza applicata alla parete del vaso e con le braccia sul bordo, probabilmente nell'atto di affacciarsi all'interno del bacino.[26]

Allo stesso livello dei due piccoli bacini, ma già all'interno del vano γ, furono rinvenuti i due *fireboxes*:[27] il reperto F 3063, caratterizzato da vasca a forma bilobata con l'orlo ripiegato all'interno nel punto in cui è impostato il manico a corno, tre piedini, calotta centrale cava e forata nella parte inferiore, è simile ad alcuni esemplari da Palaikastro[28]

---

impostano simmetricamente lo sgrondo e l'ansa verticale a nastro ingrossato. Boccali analoghi (talvolta decorati in vernice scura su fondo chiaro con motivi di spirali e linee ondulate), datati alla fase finale del periodo neopalaziale, sono stati rinvenuti nella villa di Kannià presso Gortina (D. Levi, La villa rurale minoica di Gortina, *BdA*, 1959, 249 e fig. 25 f) e ad Haghia Triada, nel magazzino 15 della villa (C 2989; F. Halbherr *et al.*, Haghia Triada nel periodo Tardo Palaziale, *ASAtene*, 55 [n. s. 39] 1977, 113, figg. 73-74) e nel predio Marakis (HTR 1605; V. La Rosa, Le campagne 1986-1991 e la conclusione del primo ciclo di lavori ad Haghia Triada, *Atti del VII° Congresso Cretologico Internazionale*, Retimno 1991 [1995], 532).

[19] Levi, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 72, fig. 87.

[20] Sempre nell'area del passaggio tra i vani β e γ, Levi, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 38, menziona inoltre il rinvenimento di un'ansa ondulata di vaso duplice (F 3385; Levi, ivi, 38, fig. 36 a), ornata con un uccellino a rilievo, che egli confronta con un vaso doppio scoperto nella tomba di Katsamba e datato al TM II. Tuttavia, poiché L. Rocchetti nel taccuino di scavo non fa alcuna menzione di questo reperto in associazione con il contesto di rinvenimento dei modellini, è sembrato opportuno tenerlo distinto.

[21] Il reperto meglio conservato (F 2637; Levi, ivi, 70, fig. 83 b-d) presenta ancora tracce di decorazioni dipinte di colore rosso/bruno su ingubbio crema: si tratta, in particolare, di piccole spirali sui cordoni plastici e di trattini trasversali sull'orlo.

[22] Watrous, *Kommos III* cit. alla nota 7, 25, fig. 22, n° 439.

[23] O. Pelon, Maison d'Hagia Varvara et architecture domestique à Mallia, *BCH*, 90, 1966, 572 ss. e fig. 17.

[24] L. Pernier, L. Banti, *Il Palazzo minoico di Festòs*, II, Roma 1951, 171 ss.

[25] Nello stesso vano 63 d, ma probabilmente alla sommità della scala presente sul lato est, furono rinvenuti due *rhyta* in stile marino, un *rhyton* a testa di toro e la brocca attribuita al *Reed Painter* (M. Popham, Late Minoan Pottery. A Summary, *BSA*, 62, 1967, 342, nota 24). Su questo interessante gruppo di materiali e sulla loro probabile derivazione cnossia vedi A. L. D'Agata, Late Minoan Crete and Horns of Consecration: A Symbol in Action, R. Laffineur, J. L. Crowley (a cura di), ΕΙΚΩΝ. *Aegaen Bronze Age Iconography: Shaping a Methodology*, Proceedings of the 4th International Aegean Conference, Hobart (Australia) 6-9 April 1992 = *Aegaeum*, 8, 1992, 252.

[26] Qualsiasi significato si intenda attribuire all'atteggiamento di questo personaggio che, secondo Levi, La tomba a tholos cit.alla nota 1, 68, ornava forse all'origine anche l'altro bacino (F 2694; ivi, 70, fig. 83 a), è chiaro che la sua presenza rende il vaso fragile e poco adatto ad un uso quotidiano.

[27] Levi, ivi, 73, fig. 89.

[28] H. S. Georgiou, Minoan Fireboxes: A Study of Form and Function, *SMEA*, 21, 1980, 149, tav. IV, II:16.

e da Haghia Triada[29] ed è datato da H. S. Georgiou al TM I.[30] Analoga cronologia[31] è stata attribuita al secondo *firebox* (F 3064) che presenta intorno al bulbo centrale, leggermente rialzato e forato nella parte inferiore, un bordo curvo svasato verso l'alto e dotato di due presine simmetriche a linguetta. Riguardo alla funzione di questi oggetti sono state formulate diverse ipotesi;[32] ma, per ciò che concerne i due reperti in questione, l'associazione con i modellini suggerisce un uso di carattere rituale come incensieri,[33] funzione del resto ipotizzata anche per altri rinvenimenti.[34]

Fa parte, infine, di questo gruppo di reperti un'olletta a corpo globulare[35] con larga imboccatura circondata da breve collo cilindrico e due anse a cestello sulla spalla, tra le quali s'imposta obliquamente un beccuccio a sezione circolare. La decorazione in vernice rosso/bruna su ingubbio crema presenta, nella parte mediana del corpo, un fregio vegetale delimitato da fasce parallele, con gruppi di triplici foglie carnose mentre, sulla spalla e sul collo, si sviluppano fregi minori con foglioline disposte a spina di pesce. Il reperto è caratterizzato da una forma poco consueta per la quale un confronto, datato al TM IB, proviene da Gournià;[36] anche il tipo di decorazione con fregio vegetale trova confronti nel TM IB.[37]

I reperti associati[38] con i due modellini a pianta circolare appaiono dunque omogenei dal punto di vista cronologico: si collocano, infatti, nell'ambito del TM I e in particolare sono attribuibili al TM IB i due piccoli bacini con cordoni plastici e l'olletta decorata con fregio vegetale. Si distacca da questa cronologia il *pitharaki* F 2788 che per forma e decorazione deve essere datato al MM III[39] (la cosiddetta III fase protopalaziale di D. Levi). Per spiegare la sua presenza in questo contesto occorre ricordare che tale periodo rappresenta il momento di maggiore utilizzo della grande *tholos* di Kamilari,[40] come attestano i cospicui depositi di reperti MM III rinvenuti nel vano β, oltre che nelle stanze δ, ε, nel 'recinto delle offerte' e all'interno della camera sepolcrale.

Accanto all'analisi del contesto di rinvenimento, altre indicazioni cronologiche per i quattro modellini rinvenuti nella tomba di Kamilari sono state dedotte dall'osservazione delle caratteristiche intrinseche

---

[29] M. Borda, *Arte cretese-micenea nel Museo Pigorini di Roma*, Roma 1946, 51.

[30] Minoan Fireboxes cit. alla nota 28, 150.

[31] Ivi, 138.

[32] Una funzione connessa con le attività domestiche è stata ipotizzata, agli inizi del secolo, da R. M. Dawkins, Excavations at Palaikastro II, The Pottery, *BSA* 9, 1902-3, 324, fig. 23, e da A. Mosso, *The Palaces of Crete and Their Builders*, London 1907, 296-297, fig. 142 a-d. J. Hazzidakis, *Tylissos à l'époque minoenne*, Paris 1921, 37-38, la cui ipotesi fu ripresa e avvalorata in seguito da F. Chapouthier (La vaisselle commune et la vie de tous les jours à l'époque minoenne, *REA*, 43, 1941, 8-11) e da P. Warren, *Myrtos. An Early Bronze Age Settlement in Crete*, *BSA* Suppl. n° 7, Oxford 1972, 122-123 e fig. 59, P 315-318, ritiene invece che si tratti di incensieri, utilizzati in connessione con diverse fonti di calore a seconda del tipo. N. Platon, Ανασκαφή Ζάκρου, *Prakt* 1966 [1968], 144, e Georgiou, Minoan Fireboxes cit. alla nota 28, 169 ss., basandosi soprattutto sui rinvenimenti nell'ala sud del Palazzo di Zakro, suggeriscono invece che tali oggetti fossero utilizzati nella produzione di piccole quantità di sostanze aromatiche.

[33] La presenza di tali oggetti in tombe (ad esempio a Kythera nella tomba J sono stati rinvenuti tre *fireboxes* datati al TM I tra i quali il n° 36 costituisce un confronto per il reperto F 3064; cfr. J. N. Coldstream, G. L. Huxley (eds.), *Kythera*, London 1972, 257, fig. 93 e pl. 82, nn. 34-36) non deve essere necessariamente interpretata in senso cultuale poichè può essere messa in relazione con l'esigenza di purificare l'ambiente.

[34] Ad esempio un *firebox* del tipo I B (Georgiou) è stato scoperto nella stanza interna della 'Sala delle Doppie Asce' del Palazzo di Cnosso insieme a frammenti MM III-TM I e ad un *rhyton* in breccia variegata, contesto ritenuto di valore cultuale già da A.J. Evans, *The Palace of Minos*, III, London 1930, 347-348, fig. 231. A Myrtos uno dei *fireboxes* (P 316), caratterizzati da una forma leggermente differente rispetto ai reperti d'epoca palaziale, di cui rappresentano verosimilmente gli antecedenti, fu rinvenuto nel deposito (stanza 91) annesso al sacello della 'dea di Myrtos' (Warren, *Myrtos* cit. alla nota 32, 84-85).

[35] Levi, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 73, fig. 90.

[36] H. Boyd Hawes, *Gournia, Vasiliki and other prehistoric sites on the Isthmus of Hierapetra - Crete*, Philadelphia 1908, tav. VIII, 23.

[37] Il medesimo schema decorativo a foglie triplici si riscontra su un frammento di brocca dal vano α del settore sud del Quartiere di Chalara - Festos (F 4001; D. Levi, L'abitato di Festòs in località Chálara, *ASAtene*, 45-46 [n. s. 29-30], 1967-68, 110 e fig. 73 c).

[38] L'unico oggetto che non è stato possibile identificare è lo *skouteli* rinvenuto nei pressi dei modellini dal momento che, nel taccuino di scavo, non viene indicato con il numero d'inventario.

[39] Levi, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 71, fig. 84 a; il reperto è caratterizzato da un alto piede leggermente svasato, cavo all'interno, e da una vasca troncoconica che presenta sotto l'orlo tre ansette verticali alternate a tre presine forate; esso conserva inoltre la decorazione a motivi vegetali bianchi (rametti o fiori) su fondo nero.

[40] Levi, ivi, 24.

dei reperti, in particolare il tipo di modellazione e di decorazione. I quattro modellini, e con tutta probabilità anche i due piccoli bacini troncoconici F 2637 e F 2794,[41] sono stati plasmati con la medesima argilla di tonalità rosa/arancio caratterizzata dalla presenza di numerosi inclusi di colore bruno e ocra. L'unico elemento per il quale si può supporre l'utilizzo del tornio è il piedistallo circolare del modellino F 2634,[42] mentre è stata senza dubbio foggiata a mano la base irregolare del reperto F 2633.[43]

Le figurine plasmate a mano, di fattura semplice e sommaria, sono caratterizzate da modellato pieno, arti inferiori distinti e volto privo di tratti somatici,[44] tranne l'indicazione del naso. Alcune statuine, inoltre, presentano sul capo degli elementi di diversa forma che sono stati interpretati come particolari fogge di capigliature o copricapi. Per ciò che concerne le dimensioni, mentre i due modellini F 2632 e F 2633 possono essere definiti scene miniaturistiche (le figurine sono alte cm. 5-7), il reperto F 2634 è caratterizzato da un'altezza di cm. 17,5; nulla è possibile ipotizzare invece per il modellino frammentario F 2635 di cui resta solo la base di dimensioni maggiori rispetto all'altro reperto a pianta rettangolare (F 2632). Il tipo di modellazione delle figurine fittili, in particolare la forma del volto, trova riscontro in reperti d'epoca neopalaziale rinvenuti nell'area della Messarà: in primo luogo il gruppo di statuine fittili scoperte da D. Levi all'interno della villa di Kannià - Gortina[45] e più precisamente nel vano VI, una delle stanze per le quali è stata ipotizzata una funzione sacra. Si tratta di una decina di figurine di piccole dimensioni, soprattutto di sesso femminile, per le quali tuttavia l'analogia con i reperti da Kamilari non va oltre la particolare modellazione del volto che D. Levi definisce 'a pizzico'; esse hanno infatti gli occhi rappresentati con una piccola pallina d'argilla applicata ai lati del naso, elemento del tutto assente nei reperti da Kamilari, come del resto le collane stilizzate e i particolari copricapi 'a cuffia'. Un altro confronto è costituito dal gruppo di reperti datati alla fine del TM I, venuti alla luce nell'ala occidentale della villa di Haghia Triada, in uno dei due vani-magazzino (n° 17) posti ad est del pozzo di luce n° 9.[46] Si tratta ancora una volta di figurine femminili con la parte inferiore del corpo svasata o cilindrica e le braccia alzate o portate verso i seni, caratterizzate dal volto modellato solo in corrispondenza del naso nella ormai nota forma 'a pizzico'. Infine da menzionare, sempre dall'area della villa di Haghia Triada e precisamente dal Settore Nord-Est, alcune statuine fittili femminili con il medesimo tipo di caratterizzazione del viso, rinvenute nella cosiddetta Tomba degli Ori[47] in deposizione secondaria,[48] insieme ad altri oggetti di corredo funerario datati al TM I e TM III e ad ossa umane. Alcune di esse, ad esempio la nota 'dea dell'altalena' e un frammento di statuina femminile con la parte inferiore del corpo decorata con piccole protuberanze, sono state datate al TM I finale per il tipo di decorazione che le caratterizza.[49]

---

[41] Tale ipotesi è basata sull'osservazione delle fotografie e sulle descrizioni dei reperti nelle schede d'inventario, dal momento che non sono stati rintracciati nei magazzini del Museo di Iraklion alcuni reperti tra cui i due bacini F 2637 e F 2794 e il modellino frammentario F 2635.

[42] Non è stato possibile verificare la presenza di striature da tornitura sulla superficie inferiore della base a causa della fragilità del modellino.

[43] Di diversa opinione I. SCHOEP, "Home Sweet Home". Some Comments on the So-Called House Models from the Prehellenic Aegean, *OpAth*, 20, 1994, 195.

[44] Poiché tutte le figurine sono prive di caratterizzazione del volto e non si notano fratture, si può ipotizzare che i tratti somatici fossero dipinti, come ad esempio nella statuina femminile con le mani ai seni rinvenuta nel vano n° 10 del Palazzo di Festos (L. PERNIER, L. BANTI, *Il palazzo minoico di Festòs* cit. alla nota 24, 114, fig. 62 a).

[45] LEVI, La villa rurale minoica cit. alla nota 18, 248 e figg. 31 e 32, b-c.

[46] F. HALBHERR, Resti dell'età micenea scoperti ad Haghia Triada presso Phaestos, *MonAnt*, 13, 1903, coll. 71 ss.; L. BANTI, I culti minoici e greci di Haghia Triada (Creta), *ASAtene*, 19-21 (n. s. 3-5), 1941-43, 20-22.

[47] E. PARIBENI, Ricerche nel sepolcreto di Haghia Triada presso Phaestos, *MonAnt*, 14, 1904, coll. 739 ss.; C. R. LONG, Shrines in Sepulchres? A Re-examination of Three Middle to Late Minoan Tombs, *AJA*, 63, 1959, 61-65. Recentemente la pianta interna dell'edificio è stata rettificata in seguito ad un'accurata pulizia (LA ROSA, Le campagne 1986-1991 cit. alla nota 18, 533).

[48] Cfr. LA ROSA, *loc. cit.*

[49] BANTI, I culti minoici e greci cit. alla nota 46, 24. Per la 'dea dell'altalena' vedi da ultimo J. S. SOLES, The Prepalatial Cemeteries at Mochlos and Gournia and the House Tombs of Bronze Age Crete, *Hesperia* Suppl. n° 24, Princeton 1992, 123, con bibliografia precedente a cui occorre aggiungere, per ciò che concerne il

I modellini, prodotti con tutta probabilità nella stessa bottega poiché sono caratterizzati dalla medesima argilla e dallo stesso tipo di modellazione,[50] conservano ancora parte della decorazione in color rosso mattone e bruno su ingubbio crema: rare tracce sono presenti nel reperto F 2632[51] mentre i due modellini a pianta circolare conservano l'uno (F 2634) motivi di spirali o linee ondulate[52] e l'altro (F 2633) fiori stilizzati[53] e linee ondulate.[54] Ancora una volta i confronti per tali schemi decorativi si collocano nella fase finale del periodo neopalaziale; i raffronti più stringenti sono senza dubbio rappresentati dai due gruppi di statuine rinvenuti ad Haghia Triada, già menzionati a proposito della modellazione. In particolare, una delle figurine provenienti dall'ala ovest della villa[55] presenta sul corpo cilindrico un motivo di piccole spirali concatenate in vernice rossa su fondo bianco. Il medesimo tipo di decorazione si riscontra anche in alcuni reperti coevi provenienti dal Palazzo di Festos, ad esempio la statuina femminile con le mani ai seni dal vano con banchina n° 10.[56]

In base all'analisi svolta è possibile dunque affermare che nel TM IB un gruppo di oggetti di particolare valore cultuale, alcuni dei quali prodotti nella medesima bottega, furono deposti in occasione di un rituale evidentemente connesso con la sfera della morte all'interno degli annessi della *tholos* di Kamilari, sulla soglia della porta tra i vani β e γ e tra il corridoio e il vano α.

Passiamo ora ad analizzare le attestazioni della continuità d'uso della tomba di Kamilari, altro elemento di novità emerso dall'indagine. Tale fenomeno è chiaramente attestato da rinvenimenti sia all'interno della *tholos* che nelle stanze adiacenti e nel 'recinto delle offerte'. Per ragioni di tempo si presenteranno in questa sede solo alcuni dei reperti inediti più significativi pertinenti ad epoca neopalaziale. Dalla camera sepolcrale, dove continuarono ad essere deposti i defunti con i loro corredi, provengono ad esempio un largo tratto di parete pertinente ad un vaso chiuso di forma globulare (Fig. 3) decorato con una serie di grandi spirali continue, due linee parallele e un fregio *rippled,* attribuibile ad una fase iniziale del periodo neopalaziale;[57] un boccale piriforme (F 7348; Fig. 6) con ansa verticale e sgrondo opposto, molto rovinato dall'incendio che si sviluppò all'interno della *tholos:*[58] sulla spalla è caratterizzato da un motivo di spirali concatenate delimitate in basso da alcune fasce parallele. Sia la forma del vaso che la sintassi e il motivo decorativo trovano confronti a Gournià[59] e

---

significato simbolico e cultuale della statuina, CH. PICARD, Phèdre "à la balançoire" et le symbolisme des pendaisons, *RA*, 28, 1928, 47 ss. e J. HANI, La fête athénienne de l'Aiora et le symbolisme de la balançoire, *REG*, 91, 1978, 107 ss.

[50] Dal momento che anche i due piccoli bacini con cordonature presentano le medesime peculiarità sembra possibile ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio set di oggetti foggiati nella stessa officina al fine di essere utilizzati e deposti per una particolare occasione negli annessi della *tholos*.

[51] In base alla descrizione della scheda d'inventario il modellino F 2635 non conserva che delle tracce biancastre sulla superficie, forse resti dell'ingubbio presente sugli altri tre reperti.

[52] Si trovano in particolare sulla superficie esterna del bordo verticale della base e all'interno di quest'ultima.

[53] SCHOEP, "Home Sweet Home" cit. alla nota 43, 195.

[54] Il motivo vegetale stilizzato è visibile frammentario sul bordo esterno, dietro il personaggio seduto; le linee ondulate invece ornano la superficie esterna degli stipiti e dell'architrave del portale d'ingresso. Altre tracce di decorazioni sono presenti lungo il bordo esterno della base e sulle gambe del personaggio seduto.

[55] BANTI, I culti minoici e greci cit. alla nota 46, 20, fig. 7.

[56] PERNIER, BANTI, *Il palazzo minoico di Festòs* cit. alla nota 24, 114, fig. 62 a.

[57] Numerosi frammenti di vasi decorati con fregi *rippled* (Fig. 4), alcuni dei quali presentano evidenti tracce dell'azione del fuoco, sono stati rinvenuti all'interno della *tholos*; in particolare si è potuto ricostruire il profilo di una coppa emisferica (F 7349; Fig. 5) che trova confronti, ad esempio, in materiali da H. Triada (HTR 123; V. LA ROSA, Haghia Triada, II: relazione preliminare sui saggi del 1978 e 1979, *ASAtene*, 57-58 [n. s. 41-42] 1979-80, 82-83, fig. 36 e). Per la datazione all'inizio del periodo neopalaziale della ceramica con decorazione *rippled* rinvenuta ad Haghia Triada, vedi V. L. ROSA, Nouvelles donnés du Bronze Moyen au Bronze Récent à Haghia Triada, R. LAFFINEUR (a cura di), *Transition. Le monde égéen du Bronze Moyen au Bronze Récent*, = *Aegaeum*, 3, 1989, 81 ss.

[58] Le tracce del fuoco risultavano evidenti sul terreno al momento dello scavo: vennero rinvenuti, infatti, grossi pezzi di legno carbonizzato oltre a cenere, vasi e ossa combuste. La violenza dell'incendio, le cui cause non sono chiare, sarebbe stata provocata, secondo PELON, Les tombes circulaires cit. alla nota 4, 180, dal legname presente all'interno della *tholos* per rinforzare la pseudocupola. LEVI, La tomba a tholos cit., 22, ipotizza invece che alcuni pali fossero stati introdotti dai ladri per puntellare la volta della tomba ormai in rovina.

[59] BOYD HAWES, *Gournia* cit. alla nota 36, tav. VIII, n° 3 (forma) e n° 17 (decorazione).

Fig. 1.- *Kylix* F 7327, tratto di orlo e parete; diam. orlo ric. cm. 17 (Archivio Fotografico S.A.I.A., c/59230).

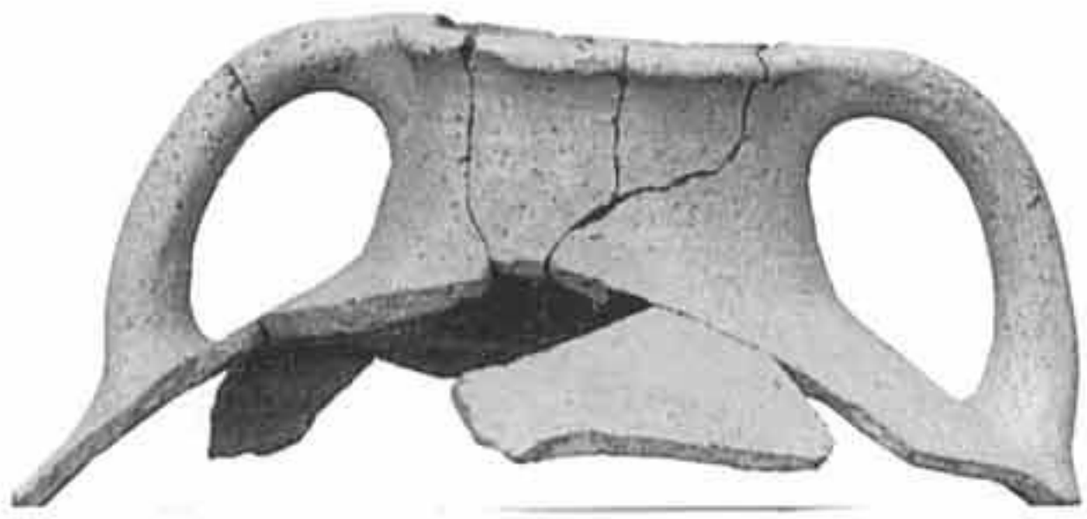

Fig. 2.- Anfora acroma frammentaria e incompleta F 7370; diam. orlo ovale cm. 10,3 X 7,4; (Arch. Fot. S.A.I.A., c/ 63936 e 63946).

Fig. 3.- Tratto di parete di vaso chiuso; h. max. cons. cm. 11 circa (Arch. Fot. S.A.I.A., b/8071).

Fig. 4.- Frammenti di vasi decorati con fregi *rippled* (Arch. Fot. S.A.I. A., c/62111 e 62113).

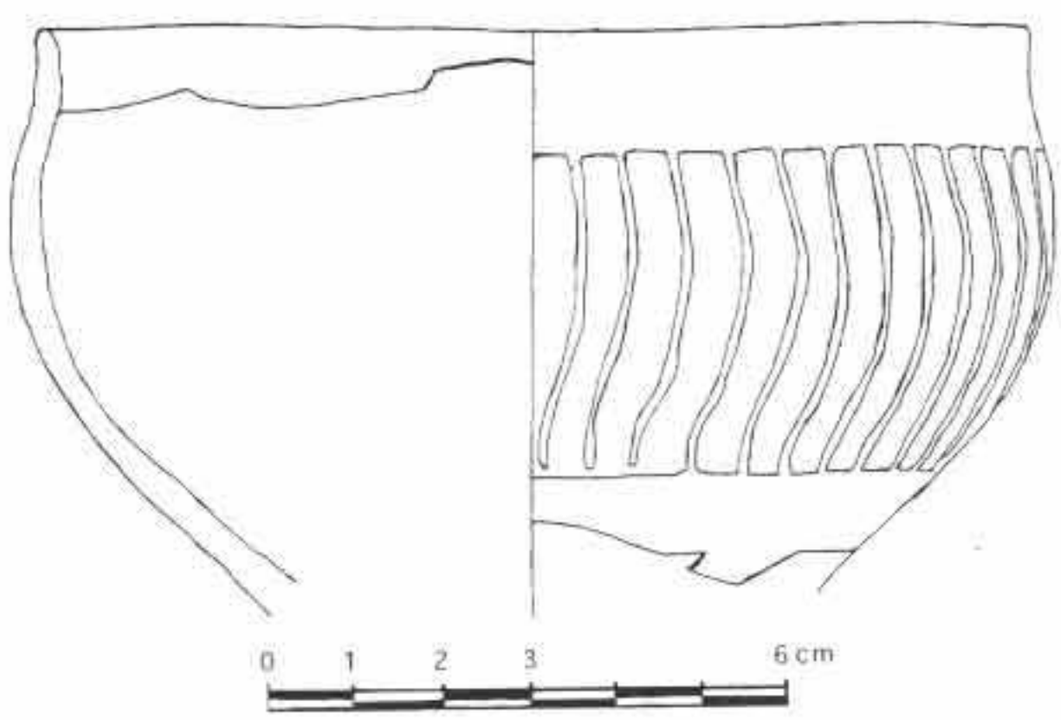

Fig. 5.- Coppa emisferica F 7349, disegno ricostruttivo; h. cons. cm. 6 (G. Fatuzzo).

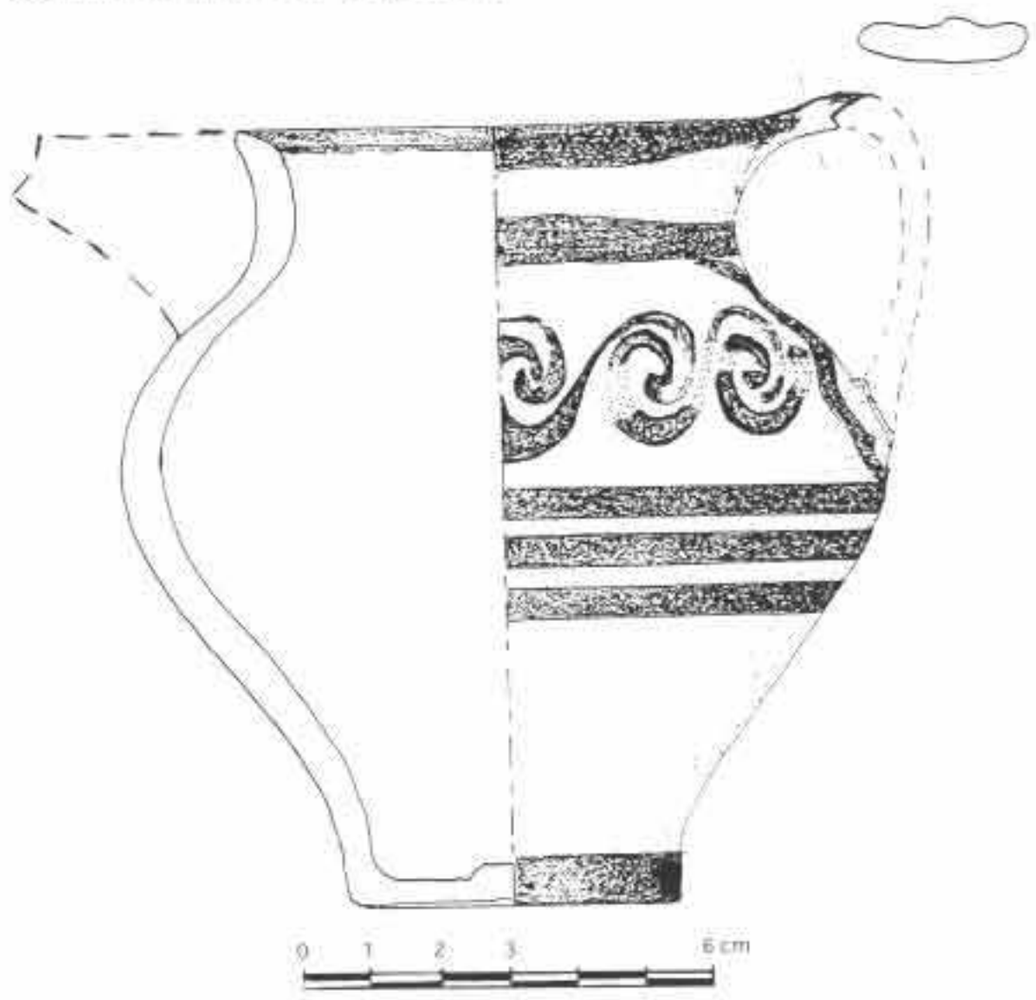

Fig. 6.- Boccale piriforme F 7348, disegno ricostruttivo; h. cons. cm. 9, diam. base cm. 4,8 (F. Carinci).

a Kythera[60] nell'ambito del TM IB. Da menzionare infine il rinvenimento della metà inferiore di un vaso chiuso (Fig. 7) a corpo globulare e fondo piatto (probabilmente un'olletta), con la superficie annerita dal fuoco; del motivo decorativo si conservano solo due fasce parallele e una linea ondulata disposte presso il fondo e sul corpo, schema assai diffuso in età neopalaziale.

Un altro interessante gruppo di reperti è venuto alla luce nel vano γ e nel 'recinto delle offerte', in particolare nell'area intorno all'ingresso e ad Est del muro orientale della stanza. Dallo strato pavimentale dell'annesso γ, oltre a diversi frammenti di vasi chiusi decorati con spirali continue tra fasce parallele o motivi vegetali stilizzati (Fig. 9), provengono alcuni frammenti appartenenti ad una coppa (Fig. 10) decorata in vernice bruna su fondo beige con una fascia sull'orlo e, nella parte centrale, un fregio di piccoli rami a foglie sottili disposti diagonalmente e delimitati in basso da due bande parallele.[61] Nello strato superficiale è stato invece rinvenuto un tratto di fondo e parete di vaso chiuso (olla o brocca; Fig. 8) decorato con una serie di linee ondulate singole o doppie che si intersecano, con tutta probabilità rappresentazione stilizzata del riflesso dell'acqua sul fondale marino.[62]

Da sottolineare infine il rinvenimento nel 'recinto delle offerte', soprattutto nell'area prossima all'ingresso, di tazze, brocche e bicchierini che attestano l'uso dell'area, probabilmente anche al di là dell'epoca micenea, come luogo destinato a rituali in onore dei defunti, di cui ci si ripropone di studiare le caratteristiche. Vennero alla luce, ad esempio, alcuni frammenti di parete e collo pertinenti probabilmente ad una brocca con fregio di spirali correnti sulla spalla[63] (Fig. 11) e una tazza frammentaria tipo Vaphio (F 7371; Fig. 12) con decorazione *rippled* al di sopra della fascetta a rilievo e due bande parallele nella parte inferiore.[64] Da segnalare inoltre un tratto di tazza a profilo campanato (F 7375; Fig. 14) con fregio di spirali continue alternate a piccole sfere in vernice rosso mattone, decorazione che trova precisi confronti a Kythera, oltre che in altri reperti da Kamilari.[65]

La ripresa dello studio dei reperti venuti alla luce nella tomba di Kamilari ha dunque permesso di attribuire al TM IB i modellini fittili figurati prodotti in occasione della medesima cerimonia in una bottega verosimilmente locale da cui sembrano provenire anche i due piccoli bacini F 2637 e F 2794. La fase neopalaziale, di cui sono stati descritti alcuni dei reperti rinvenuti nella tomba, rappresenta senza dubbio un momento di calo nelle deposizioni all'interno della *tholos*, rispetto al periodo di maggior utilizzo da collocare nel MM III. La tomba, che aveva accolto per secoli i defunti di una piccola comunità dei dintorni,[66] sembra divenire nel TM I (e tale resterà fino al TM IIIA2) un sepolcro familia-

---

[60] COLDSTREAM, HUXLEY (a cura di), *Kythera* cit. alla nota 33, pl. 33, n° 1 e pl. 34, n° 43, reperti nei quali tuttavia il motivo delle spirali concatenate è arricchito nella fascia inferiore da una serie di festoni. Per l'attribuzione al TM IB di tale tipo di spirali concatenate con il ricciolo centrale spezzato vedi PH. BETANCOURT, *The History of Minoan Pottery*, Princeton 1985, 137, fig. 103.

[61] Il profilo e la sintassi decorativa di questi frammenti si avvicinano a quelli di una *stemmed cup-rhyton* datata al TM IA, trovata sull'Acropoli di Cnosso, e precisamente nel deposito Γ (E. A. CATLING, H. W. CATLING, D. SMYTH, Knossos 1975: Middle Minoan III and Late Minoan I Houses by the Acropolis, *BSA*, 74, 1979, 51, n° 250 e fig. 31).

[62] WATROUS, *Kommos III* cit. alla nota 7, 7, n° 110 (pl. 4, e fig. 13).

[63] Confronta, ad esempio, una brocca rinvenuta a Gournià nella stanza C 58, accanto a diversi *rhyta*, contesto datato al TM IA: BOYD HAWES, *Gournia* cit. alla nota 36, pl. VII, n° 41 e BETANCOURT, *Minoan Pottery* cit. alla nota 60, 132, fig. 100 J.

[64] Per tazze analoghe vedi M. POPHAM, Notes from Knossos, Part I, *BSA* 72, 1977, 185 ss. fig. 1, B e pl. 29, b, d-f; P. WARREN, A New Minoan Deposit from Knossos, c. 1600 B.C. and its Wider Relations, *BSA*, 86, 1991, 330 e fig. 9 k.

[65] COLDSTREAM, HUXLEY (a cura di), *Kythera* cit. alla nota 33, pl. 31,3 (deposito θ), pl. 52 n° 74 (deposito ω) e 115, n° 5-6 e pl. 29 (si specifica che il motivo, presente nel TM IA, si ritrova anche nel TM IB). Lo stesso schema decorativo è attestato a Kamilari sul vaso frammentario F 3304 rinvenuto all'esterno del vano γ (LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 71 e fig. 92). Dal 'recinto delle offerte' proviene inoltre un tratto di tazza con profilo campanato (F 7372; fig. 13) simile per forma e decorazione al reperto F 7375: l'unica differenza è rappresentata dalla presenza di piccoli semicerchi al posto delle sferette tra le spirali.

[66] LEVI, La tomba a tholos cit. alla nota 1, 8-9, ipotizza che la tomba non fosse isolata e che l'abitato o il fabbricato a cui apparteneva si trovasse nelle immediate vicinanze. In realtà, la natura e la cronologia dei tratti di mura scoperti nei pressi della *tholos* non sono chiare, dal momento che in superficie sono stati raccolti cocci

Fig. 7.- Tratto inferiore di vaso chiuso; h. cons. cm. 7, diam. base cm. 8,8 (Arch. Fot. S.A.I.A., c/63938).

Fig. 10.- Frammenti pertinenti ad una coppa; diam. orlo ric. cm. 12 circa (Arch. Fot. S.A.I.A., c/63957).

Fig. 8.- Tratto di fondo e parete di vaso chiuso decorato in stile marino; h. cons. cm. 6,5, diam. base cm. 4,7 (Arch. Fot. S.A.I.A., b/8080).

Fig. 9.- Frammenti decorati con spirali continue o motivi vegetali (Arch. Fot. S.A.I.A., c/63958).

Fig. 11.- Tratto di parete di brocca con fregio di spirali continue (Arch. Fot. S.A.I.A., b/8079).

Fig. 12.- Tazza tipo Vaphio F 7371; h. cons. cm. 6,3, diam. base cm. 5,6 (Arch. Fot. S.A.I.A., c/63947 a).

Fig. 13.- Tratto di tazza a profilo campanato F 7372; h. cons. cm. 5,3, diam. orlo ric. cm. 10 (Arch. Fot. S.A.I.A., c/63947 b).

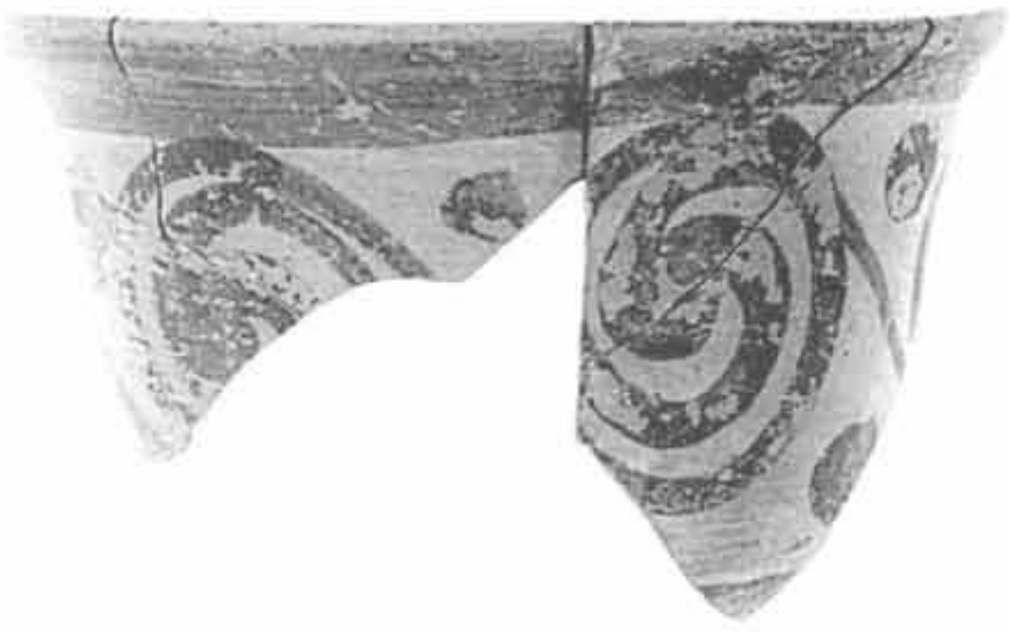

Fig. 14.- Tratto di tazza a profilo campanato F 7375; h. cons. cm. 5,5, diam. orlo ric. cm. 11 (Arch. Fot. S.A.I.A., c/63950).

re, con un numero limitato di sepolture, probabilmente caricato di valenze simboliche correlate con l'antica origine della tomba e col culto dei defunti, chiave di lettura per la deposizione stessa dei quattro modellini e per le scene che essi rappresentano.[67]

minoici e d'epoca storica. Occorre tuttavia ricordare, per la fase protopalaziale, la presenza nei pressi dell'odierno villaggio di Kamilari di almeno due piccoli insediamenti, probabilmente di tipo rurale, localizzati durante una recente *survey* (L. V. WATROUS *et al.*, A Survey of the Western Mesara Plain in Crete: Preliminary Report of the 1984, 1986, 1987 Field Seasons, *Hesperia*, 62, 1993, 225).

[67] Il significato delle scene rappresentate e il valore cultuale della loro deposizione lungo il percorso d'accesso alla *tholos*, in punti dal pregnante significato simbolico come le soglie o i passaggi sarà oggetto di una prossima pubblicazione da parte di chi scrive.

* *Questo lavoro è parte della mia tesi di diploma presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, sotto la guida del prof. V. La Rosa, sempre prodigo di consigli. Mi sono avvalsa inoltre dei suggerimenti del prof. F. Carinci e di A. L. D'Agata con i quali ho trascorso piacevoli giornate di lavoro alla Missione Archeologica di Festòs. Ho discusso di alcuni problemi specifici con N. Cucuzza, O. Palio, P. Militello. Per il sostegno logistico durante l'ultima stesura devo infine ringraziare F. Lefèvre e M. Van Effenterre.*

DANIELA NOVARO

Clay Models from the Kamilari Tomb: The chronological problem

The paper examines the problems connected with the excavation of the annexes constructed in front of the entrance to the tholos tomb at Kamilari (A), which was in use from MM IB to LM IIIA2. Attention is focused on the reconstruction of the archaeological context in room alpha and in the passage between beta and gamma, where four clay models produced by the same workshop were found. It is suggested that the date of the two models found in the passage between annexes beta and gamma is LM IB, because of their association with pottery of this phase (side-spouted jar, fireboxes, small basins with plastic decoration).